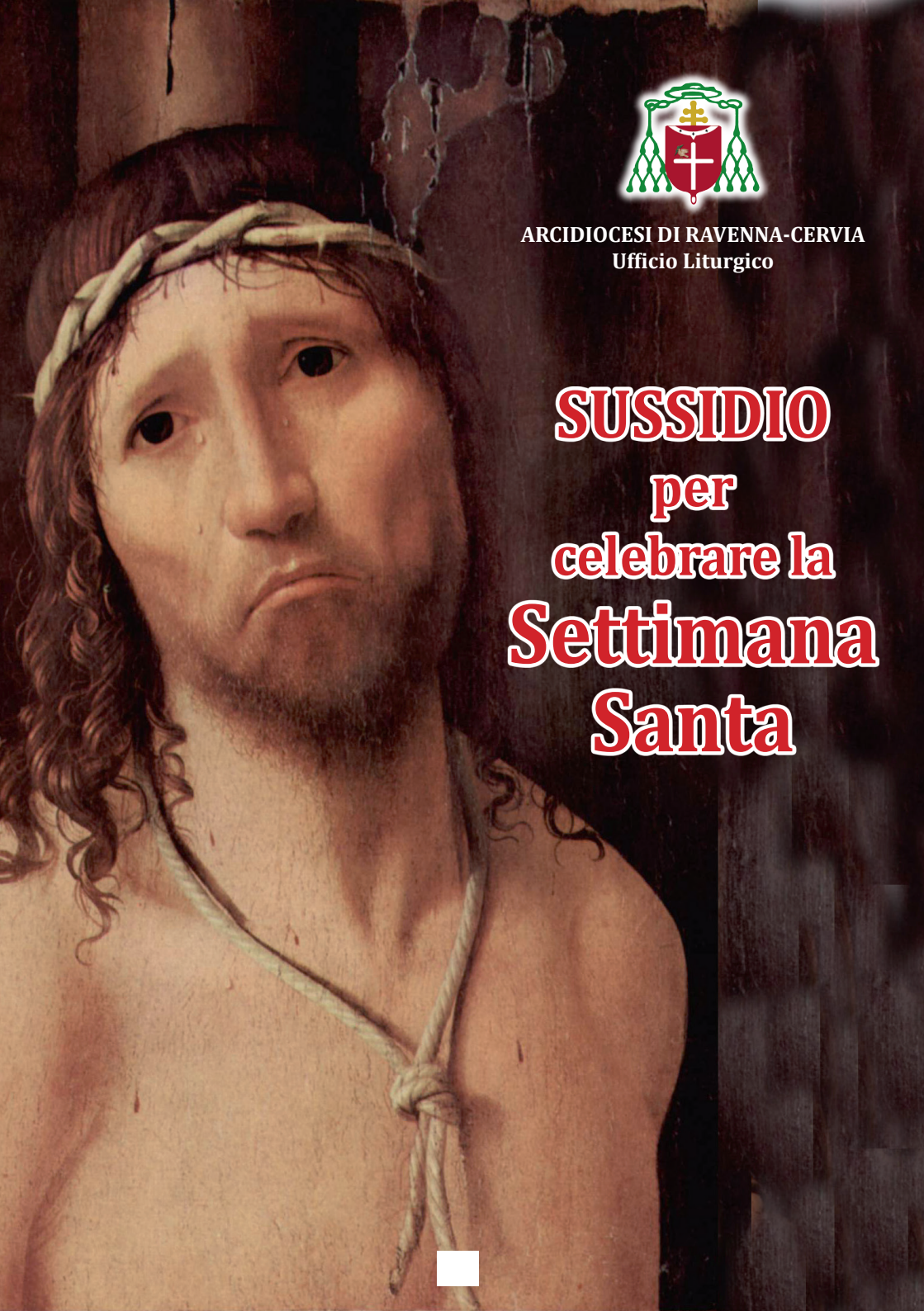


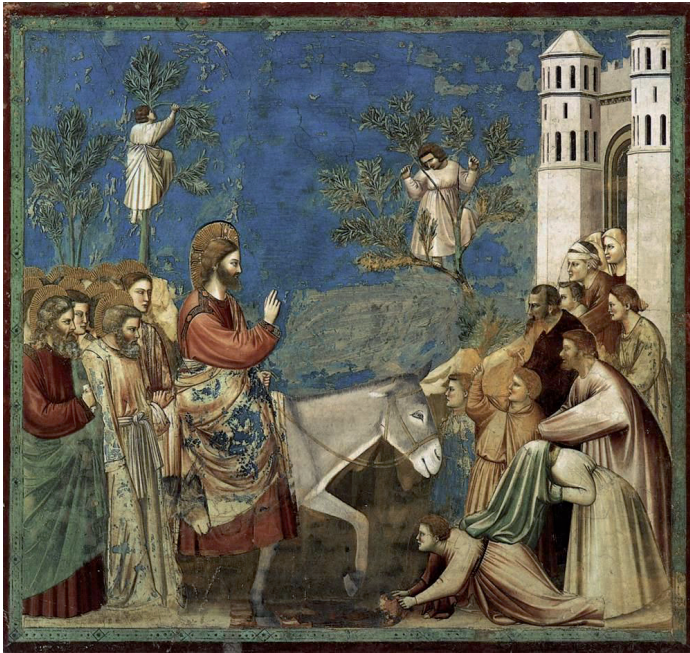


ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA
Ufficio Liturgico

SUSSIDIO
per
celebrare la
Settimana
Santa



DOMENICA DELLE PALME



Per prepararsi alla preghiera.

Si prepara in casa un tavolo ricoperto con una tovaglia, un lumino acceso, una Bibbia o Vangelo e un crocifisso avvolto da dei fiori o da un nastro rosso o da un altro abbellimento. Ci si ritrova fuori della porta della propria abitazione, sul pianerottolo o sull'arco della porta, portando in mano il crocifisso.

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

A voci alterne si prega l'inno ripetendo il ritornello:

**Gloria a te, lode in eterno, Cristo re, salvatore,
come i fanciulli un tempo dissero in coro: Osanna.**

Tu sei il re di Israele, di Davide l'inclita prole,
che, in nome del Signore, re benedetto vieni. **R.**

Tutti gli angeli in coro ti lodan nell'alto dei cieli,
lodan te sulla terra uomini e cose insieme. **R.**

Tutto il popolo ebreo recava a te incontro le palme,
or con preghiere e voti, canti eleviamo a te. **R.**

A te che andavi a morte levavano il canto di lode,
ora te nostro re, tutti cantiamo in coro. **R.**

Ti furono accetti, tu accetta le nostre preghiere,
re buono, re clemente, cui ogni bene piace. **R.**

Terminata la preghiera chi guida dice:

**Entriamo ora nella nostra casa
chiedendo al Signore di rimanere con noi.**

*Tenendo innalzato il crocifisso, precedendo gli altri membri della famiglia,
chi guida la preghiera varca la porta di casa e mentre si reca verso il tavolino
preparato per la celebrazione si legge il salmo 23*

Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.
E' lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA Is 50,4-7

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare
una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 21

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

SECONDA LETTURA Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù,
pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

CANTO AL VANGELO Fil 2,8-9

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO MATTEO

Vangelo 27,11-54

Indicazioni per la lettura dialogata:

X = Gesù; **C** = Cronista; **D** = Discepoli e amici; **F** = Folla; **A** = Altri personaggi

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: **A** «Sei tu il re dei Giudei?». **C** Gesù rispose: **X** «Tu lo dici». **C** E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: **A** «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». **C** Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: **A** «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». **C** Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: **A** «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». **C** Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: **A** «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». **C** Quelli risposero: **F** «Barabba!». **C** Chiese loro Pilato: **A** «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». **C** Tutti risposero: **F** «Sia crocifisso!». **C** Ed egli disse: **A** «Ma che male ha fatto?». **C** Essi allora gridavano più forte: **F** «Sia crocifisso!».

C Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: **A** «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». **C** E tutto il popolo rispose: **F** «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». **C** Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: **F** «Salve, re dei Giudei!». **C** Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa

«Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: **F** «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». **C** Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: **F** «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». **C** Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: **✠** «Eli, Eli, lemà sabactàni?», **C** che significa: **✠** «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». **C** Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: **A** «Costui chiama Elia». **C** E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: **A** «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». **C** Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si fa una pausa di silenzio e si inchina la testa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: **A** «Davvero costui era Figlio di Dio!».

C Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Meditazione

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.

La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non so quella di Cristo.

Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine.

Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire.

Coraggio. La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(di don Tonino Bello vescovo di Molfetta)

Guida: A inizio della settimana Santa rivolgiamo a Dio Padre la nostra preghiera, fiduciosi nel suo soccorso e nella sua Grazia dicendo insieme: **Ascoltaci Signore**

Per tutto il mondo, che rivive in questi giorni la passione di Cristo: perché a nessuno manchi la speranza della resurrezione, preghiamo.

Nel sacrificio del suo Figlio, Dio ha voluto riconciliare a sé tutti gli uomini: perché cooperino alla salvezza, preghiamo.

Per i giovani, perché in questi tempi di incertezza abbiano da Cristo la luce abbondante per le scelte della loro vita, preghiamo.

Per tutti i cristiani che vivono l'Eucaristia attraverso la comunione spirituale, perché tornando alla celebrazione comunitaria vi partecipino sempre con fede e devozione, preghiamo.

Diciamo insieme

Padre Nostro...

Guida:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tracciandosi con il Segno di Croce si conclude dicendo:

Il Signore ci benedica ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen.

LUNEDI, MARTEDI E MERCOLEDI SANTO

Per pregare la Liturgia delle Ore, per chi non avesse il breviario o un qualsiasi altro sussidio che la contenga, è possibile trovare i testi online:

www.liturgiadelleore.it

oppure scaricando una delle app disponibili sia per IOS che per Android:



Liturgia delle ore (CEI)



iBreviary



ePrex - Liturgia delle ore

GIOVEDÌ SANTO



Al mattino si suggerisce la Preghiera delle Lodi e dell'Ufficio Delle Letture. Durante la mattinata per il coinvolgimento dei ragazzi si suggerisce la preparazione di pane non lievitato fatto in casa da utilizzare nella preghiera della sera.

Per prepararsi alla preghiera

Al pomeriggio ci si ritrova intorno al tavolo rivestito di una tovaglia con sopra un lumino acceso, un crocifisso, un'immagine sacra, la Bibbia o il Vangelo aperto al capito 13 del Vangelo di Giovanni al versetto 1 e, su un piatto, il pane.

Si prepara anche una caraffa, un catino, e un asciugamano; prima di iniziare il più anziano e il più giovane lavano le mani a quanti sono radunati per la preghiera,

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Lettore:

**Ascoltiamo la parola del Signore
dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 1-15).**

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Lasciamo risuonare in noi il brano evangelico ascoltando il canto "Servire è regnare"
https://www.youtube.com/watch?v=U_xd0EgZKUg

**Commento per la riflessione personale da poter leggere durante
l'ascolto del canto**

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi.

Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto

dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un “linguaggio a lunga conservazione”.

È difficile, per esempio, sottrarsi all’urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un’autentica martellata quel richiamo all’unica cosa che conta: “Convertiti e credi al Vangelo”. Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d’ulivo benedetti nell’ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all’impegno per la pace, all’accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello “shampoo alla cenere”, comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciaie, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell’acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l’abbiamo “udita con gli occhi”, pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l’offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell’attesa di Cristo? “Una tantum” per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni! Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l’ardore, mettiamoci alla ricerca dell’acqua da versare... sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

Un grande augurio.

(don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta)

Si prega a cori alterni con il salmo 115

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

Guida

Cristo Gesù, Sacerdote vero ed eterno,
istituì il rito del sacrificio perenne;
a te Padre per primo si offrì vittima di salvezza,
e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria.
Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza,
il suo sangue per noi versato
è la bevanda che ci redime da ogni colpa. (dalla liturgia)

Tutti: Amen

Ognuno dalla fetta di pane ne prende un pezzettino che offrirà, da mangiare, ad un altro componente della famiglia.

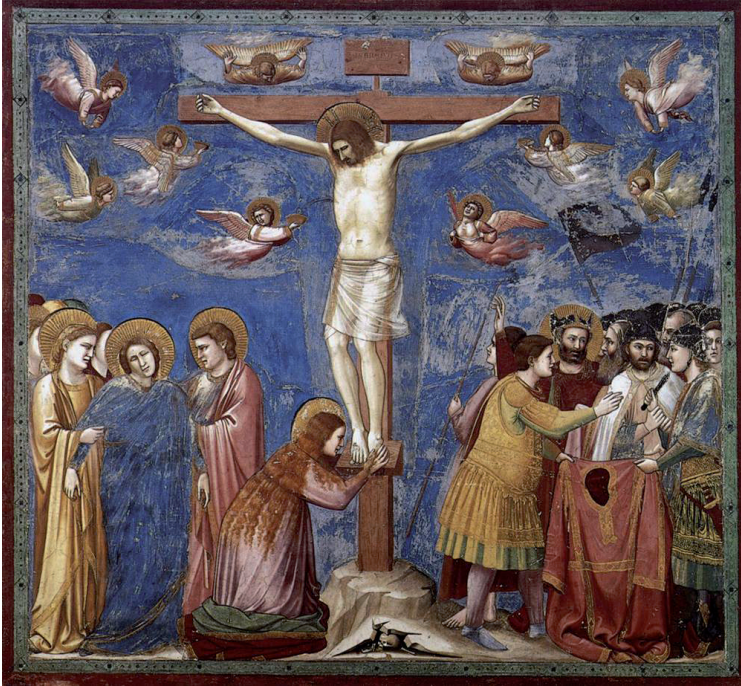
Nel frattempo ascoltiamo il canto "Ubi caritas et amor"

<https://www.youtube.com/watch?v=VYnKwVHlAV0>

Tutti: Padre nostro...

In silenzio si spegne il lumino, si toglie la tovaglia e l'immagine sacra e si lascia sul tavolino spoglio, il lumino spento, la Bibbia o il Vangelo aperto e il crocifisso coperto da un fazzoletto.

VENERDI SANTO



Al mattino chi può preghi la Liturgia delle Ore (in particolare le Lodi).

Per prepararsi alla preghiera.

Il pomeriggio, se si riesce alle ore 15.00 o eventualmente più tardi, ci si ritrova intorno al tavolino senza tovaglia, con il crocifisso coperto con un fazzoletto o un tessuto che si ha in casa, la Bibbia o il Vangelo aperto al capitolo 18 del Vangelo di Giovanni al versetto 1 e la candela accesa.

Si inizia con un momento prolungato di silenzio; poi si legge il racconto della Passione

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO GIOVANNI

Indicazioni per la lettura dialogata:

✠ = Gesù; **C** = Cronista; **D** = Discepoli e amici; **F** = Folla; **A** = Altri personaggi

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifisero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti

Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: **F** «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». **C** Rispose Pilato: **A** «*Quel che ho scritto, ho scritto*».

C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: **✠** «Donna, ecco tuo figlio!». **C** Poi disse al discepolo: **✠** «Ecco tua madre!». **C** E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: **✠** «Ho sete». **C** Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: **✠** «È compiuto!». **C** E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era

un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Terminata la proclamazione del Vangelo si sosta qualche momento in silenzio e si suggerisce l'ascolto del canto: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato"

<https://www.youtube.com/watch?v=QH9B94N0UGU>

Testo per la meditazione personale *(da poter leggere in privato durante il canto)*

Signore Gesù, il nostro sguardo è rivolto a te, pieno di vergogna, di pentimento e di speranza.

Dinanzi al tuo supremo amore ci pervada la vergogna per averti lasciato solo a soffrire per i nostri peccati:

la vergogna per essere scappati dinanzi alla prova pur avendoti detto migliaia di volte: "anche se tutti ti lasciano, io non ti lascerò mai";

la vergogna di aver scelto Barabba e non te, il potere e non te, l'apparenza e non te, il dio denaro e non te, la mondanità e non l'eternità;

la vergogna per averti tentato con la bocca e con il cuore, ogni volta che ci siamo trovati davanti a una prova, dicendoti: "se tu sei il messia, salvati e noi crederemo!";

la vergogna perché tante persone, e perfino alcuni tuoi ministri, si sono lasciati ingannare dall'ambizione e dalla vana gloria perdendo la loro dignità e il loro primo amore;

la vergogna perché le nostre generazioni stanno lasciando ai giovani un mondo fratturato dalle divisioni e dalle guerre; un mondo divorato dall'egoismo ove i giovani, i piccoli, i malati, gli anziani sono emarginati;

la vergogna di aver perso la vergogna;

Signore Gesù, dacci sempre la grazia della santa vergogna!

Il nostro sguardo è pieno anche di un pentimento che dinanzi al tuo silenzio eloquente supplica la tua misericordia:

il pentimento che germoglia dalla certezza che solo tu puoi salvarci dal male, solo tu puoi guarirci dalla nostra lebbra di odio, di egoismo, di superbia, di avidità, di vendetta, di cupidigia, di idolatria, solo tu puoi riabbracciarci ridonandoci la dignità filiale e gioire per il nostro rientro a casa, alla vita;

il pentimento che sboccia dal sentire la nostra piccolezza, il nostro nulla, la nostra vanità e che si lascia accarezzare dal tuo invito soave e potente alla conversione;

il pentimento di Davide che dall'abisso della sua miseria ritrova in te la sua unica forza;

il pentimento che nasce dalla nostra vergogna, che nasce dalla certezza che il

nostro cuore resterà sempre inquieto finché non trovi te e in te la sua unica fonte di pienezza e di quiete;

il pentimento di Pietro che incontrando il tuo sguardo pianse amaramente per averti negato dinanzi agli uomini.

Signore Gesù, dacci sempre la grazia del santo pentimento!

Dinanzi alla tua suprema maestà si accende, nella tenebrosità della nostra disperazione, la scintilla della speranza perché sappiamo che la tua unica misura di amarci è quella di amarci senza misura;

la speranza perché il tuo messaggio continua a ispirare, ancora oggi, tante persone e popoli a che solo il bene può sconfiggere il male e la cattiveria, solo il perdono può abbattere il rancore e la vendetta, solo l'abbraccio fraterno può disperdere l'ostilità e la paura dell'altro;

la speranza perché il tuo sacrificio continua, ancora oggi, a emanare il profumo dell'amore divino che accarezza i cuori di tanti giovani che continuano a consacrarti le loro vite divenendo esempi vivi di carità e di gratuità in questo nostro mondo divorato dalla logica del profitto e del facile guadagno;

la speranza perché tanti missionari e missionarie continuano, ancora oggi, a sfidare l'addormentata coscienza dell'umanità rischiando la vita per servire te nei poveri, negli scartati, negli immigrati, negli invisibili, negli sfruttati, negli affamati e nei carcerati;

la speranza perché la tua Chiesa, santa e fatta da peccatori, continua, ancora oggi, nonostante tutti i tentativi di screditarla, a essere una luce che illumina, incoraggia, solleva e testimonia il tuo amore illimitato per l'umanità, un modello di altruismo, un'arca di salvezza e una fonte di certezza e di verità;

la speranza perché dalla tua croce, frutto dell'avidità e codardia di tanti dottori della Legge e ipocriti, è scaturita la Risurrezione trasformando le tenebre della tomba nel fulgore dell'alba della Domenica senza tramonto, insegnandoci che il tuo amore è la nostra speranza.

Signore Gesù, dacci sempre la grazia della santa speranza!

Aiutaci, Figlio dell'uomo, a spogliarci dall'arroganza del ladrone posto alla tua sinistra e dei miopi e dei corrotti, che hanno visto in te un'opportunità da sfruttare, un condannato da criticare, uno sconfitto da deridere, un'altra occasione per addossare sugli altri, e perfino su Dio, le proprie colpe.

Ti chiediamo invece, Figlio di Dio, di immedesimarci col buon ladrone che ti ha guardato con occhi pieni di vergogna, di pentimento e di speranza; che, con gli occhi della fede, ha visto nella tua apparente sconfitta la divina vittoria e così si è inginocchiato dinanzi alla tua misericordia e con onestà ha derubato il paradiso! Amen!

(Papa Francesco, preghiera del venerdì santo 2018)

Terminato il momento di silenzio e ascolto la Guida continua dicendo

Guida: Adoriamo la tua Croce Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.
Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto e
abbia misericordia.

Tutti: Adoriamo la tua Croce Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.
Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

*Chi guida la preghiera prende il crocifisso e lo tiene tra le mani per alcuni istanti poi a turno
lo passa agli altri membri della famiglia. Alla fine viene riposto sul tavolo, sopra al tessuto che
lo copriva.*

Guida: Uniti ai nostri fratelli di fede, sparsi su tutta la terra, rivolgiamo al
Padre la nostra umile preghiera.

*A turno i membri della famiglia leggono le varie intenzioni. Tra l'una e l'altra si faccia un breve
momento di silenzio.*

- Proteggi il nostro papa Francesco e il nostro vescovo Lorenzo e tutti vescovi
della Chiesa.
- Santifica i ministri e tutto il popolo di Dio.
- Sostieni nel cammino della fede chi si sta preparando per ricevere il
battesimo
- Raduna i cristiani nell'unità della Chiesa.
- Illumina i non cristiani con la luce del Vangelo.
- Sostieni tutti gli ammalati e in modo particolare quanti a causa del
coronavirus sperimentano il dolore, l'angoscia e la solitudine.
- Illumina con il tuo Spirito i ricercatori a trovare cure certe per tutti gli
ammalati.
- Accogli nella tua dimora tutti i defunti, in particolare quelli deceduti in
questi giorni.

Guida: Scenda, o Padre, la tua benedizione su tutti noi, che abbiamo
commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui;
venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza
nella redenzione eterna.

Tutti: Amen.

SABATO SANTO



Durante la giornata chi può preghi la Liturgia delle Ore (Lodi e Vespri). Il Sabato Santo è il giorno del silenzio.

È bene durante la giornata ritagliarsi un tempo di silenzio in cui meditare il mistero della morte di Gesù.

Meditazione sulla resurrezione di San Giovanni Paolo II

(veglia pasquale del 10 aprile 1993)

“Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto” (Mt 28, 5-6).

La veglia pasquale è tempo di trepida attesa del momento in cui le donne, alla tomba di Cristo, sentiranno l’annuncio gioioso: “È

risorto"! Non abbiate paura! È risorto, come aveva detto. La veglia pasquale congiunge in se stessa la notte e il giorno. Le donne, all'alba, si recarono al sepolcro dove era stato deposto Gesù, per ungerne il corpo e non si aspettavano certamente di trovare la tomba vuota. Invece proprio così la trovarono. E udirono quelle parole inattese. Finisce così la Veglia pasquale ed inizia il nuovo Giorno: il Giorno che ha fatto il Signore (cf. Sal 118, 24).

Ogni anno la Chiesa veglia silenziosa presso il sepolcro di Cristo, partecipando al mistero del Crocifisso. Essa si "immerge" nella sua morte, "viene sepolta insieme con Lui" (cf. Rm 6, 4). Vive la morte – l'universale destino della morte umana – intimamente e profondamente unita a Cristo. Questa partecipazione alla morte del Redentore diventa memoria viva di tutti coloro, che, ad iniziare dal Libro della Genesi, hanno attraversato il confine tra la vita e la morte, e sono ormai oltre tale frontiera. Come Mosè, di cui abbiamo ascoltato il racconto nel Libro dell'Esodo, così – dopo di lui – i grandi Profeti dell'Antica Alleanza: è come se, durante la liturgia della notte di veglia, tutti prendessero parte all'attesa della Pasqua. La Veglia pasquale abbraccia infatti l'intera storia dell'uomo in ogni sua dimensione. In questa notte santa tutti possono affermare di se stessi: "Siamo morti...", "siamo morti con Cristo". La morte ha potere sull'uomo – un potere universale. Ed ecco, dall'interno della tomba di Cristo, giunge l'annuncio, un grido di gioia: "È risorto". Voce che rinnova completamente l'orizzonte della storia dell'uomo, l'orizzonte dell'esistenza umana: "La morte non ha più potere su di lui" (Rm 6, 9).

Chi è Colui che è risorto – Colui su cui la morte non ha più alcun potere? È lo stesso Cristo a rispondere: "Il Padre mi ama: perché io offro la mia vita (per le pecore)... Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, perché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo..." (Gv 10, 17-18). E ciò si compie in questa notte. Notte straordinaria! Notte piena di santo fulgore! "Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui" (Rm 6, 9). Si realizza fino in fondo l'immagine del Buon Pastore! Il diacono, avvicinandosi al Celebrante che presiede la sacra liturgia, proclama: "Vi annuncio un grande gaudio: Alleluia". Christos woskres! Cristo è risorto! "Il Padre mi ama: perché io offro la mia vita" (Gv 10, 17).

È risorto ed è apparso a Maria Maddalena. È risorto ed ha incontrato i discepoli. È risorto e viene costantemente incontro alla Chiesa che veglia presso la sua tomba. “Egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio...” (Rm 6, 10). “È stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4, 25). Viene verso di noi come Vivente. Ci porta la Vita affinché, morendo al peccato, noi possiamo vivere per Dio in Lui (cf. Rm 6, 11). Viene in noi mediante la forza rigeneratrice del Sacramento: dall’acqua e dallo Spirito Santo sgorga una vita nuova. L’uomo nasce di nuovo. Carissimi Fratelli e Sorelle, con tali sentimenti vorrei augurare a tutti voi qui presenti una santa Pasqua, che sia rinascita nello Spirito e nella novità di vita in Cristo morto e risorto per noi. Auspicio di cuore che soprattutto voi, carissimi catecumeni, che tra poco riceverete i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell’Eucaristia, possiate accogliere con disponibilità il dono prezioso della grazia divina. In ciascuno di voi vorrei salutare le Nazioni dalle quali provenite: Albania, Bosnia, Cambogia, Corea, Francia, Giappone, Laos, Nigeria, Thailandia, Singapore, Svezia, Stati Uniti d’America, Vietnam. Ed insieme ai credenti del mondo intero lodiamo il Creatore, che ha voluto diverse le fisionomie dell’umanità, perché splendesse maggiormente l’uomo nuovo, rinnovato da Cristo Redentore.

Con quanta gioia, la Chiesa vi accoglie oggi, voi che entrate in questa Vita nuova, che è in Cristo crocifisso e risorto. A voi e con voi, qui riuniti “apud Sanctum Petrum”, presso San Pietro, annuncio una gioia grande: Cristo è risorto “alleluia”!

Sarà possibile seguire la veglia pasquale presieduta dall’ Arcivescovo Lorenzo alle 21 in Cattedrale.

PASQUA DI RESURREZIONE



Si prepara il tavolino con la tovaglia, il crocifisso, la Bibbia o il Vangelo aperto al capitolo 20 del Vangelo di Giovanni al versetto 1, la candela accesa, dei fiori posti in un vaso.

Ci si prepara alla Liturgia della Parola ascoltando il canto “Re dei Re”

https://www.youtube.com/watch?v=9zbbr_GHXSo

Guida:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Guida:

O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione,

di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.
Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli At 10,34a.37-43

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 117)

**Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési Col 3,1-4

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.
Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Sequenza da recitare insieme

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Meditazione tratta da Omelia di Papa Francesco.

Dopo l'ascolto della Parola di Dio, di questo passo del Vangelo, mi vengono da dire tre cose.

Primo: l'annuncio. Lì c'è un annuncio: il Signore è risorto. Quell'annuncio che dai primi tempi dei cristiani andava di bocca in bocca; era il saluto: il Signore è risorto. E le donne, che sono andate per ungere in corpo del Signore, si sono trovate davanti ad una sorpresa. La sorpresa ... Gli annunci di Dio sono sempre sorprese, perché il nostro Dio è il Dio delle sorprese. È così fin dall'inizio della storia della salvezza, dal nostro padre Abramo, Dio ti sorprende: “Ma, vai, vai, lascia, vattene dalla tua terra e va”. E Sempre c'è una sorpresa dietro l'altra. Dio non sa fare un annuncio senza sorprenderci. E la sorpresa è ciò che ti commuove il cuore, che ti tocca proprio lì, dove tu non lo aspetti. Per dirlo un po' con il linguaggio dei giovani: la sorpresa è un colpo basso; tu non te lo aspetti. E Lui va e ti commuove. Primo: l'annuncio fatto sorpresa.

Secondo: la fretta. Le donne corrono, vanno di fretta a dire: “Ma, abbiamo trovato questo!”. Le sorprese di Dio ci mettono in cammino, subito, senza aspettare. E così corrono per vedere. E Pietro e Giovanni corrono. I pastori, quella notte di Natale, corrono: “Andiamo a Betlemme a vedere questo che ci hanno detto gli angeli”. E la Samaritana, corre per dire alla

sua gente: “Questa è una novità: ho trovato un uomo che mi ha detto tutto quello che io ho fatto”. E la gente sapeva le cose che questa aveva fatto. E quella gente, corre, lascia quello che sta facendo, anche la casalinga lascia le patate nella pentola – le troverà bruciate -, ma l’importante è andare, correre, per vedere quella sorpresa, quell’annuncio. Anche oggi succede. Nei nostri quartieri, nei villaggi quando succede qualcosa di straordinario, la gente corre a vedere. Andare di fretta. Andrea, non ha perso tempo e di fretta è andato da Pietro a dirgli: “Abbiamo trovato il Messia”. Le sorprese, le buone notizie, si danno sempre così: di fretta. Nel Vangelo c’è uno che si prende un po’ di tempo; non vuole rischiare. Ma il Signore è buono, lo aspetta con amore, è Tommaso. “Io crederò quando vedrò le piaghe” dice. Anche il Signore ha pazienza per coloro che non vanno così di fretta.

L’annuncio-sorpresa, la risposta di fretta e il terzo che io vorrei dirvi oggi è una domanda: “E io? Ho il cuore aperto alle sorprese di Dio, sono capace di andare di fretta o sempre con quella cantilena: “Ma, domani vedrò, domani, domani?”. Cosa dice a me la sorpresa? Giovanni e Pietro sono andati di corsa al sepolcro. Di Giovanni il Vangelo ci dice: “Credette”. Anche Pietro: “Credette”, ma a suo modo, con la fede un po’ mischiata con il rimorso di aver rinnegato il Signore. L’annuncio fatto sorpresa, la corsa\andare di fretta, e la domanda: “E io, oggi, in questa Pasqua 2018, io che faccio? Tu, che fai?”

Meditazione sulla Pasqua di don Tonino Bello

Pasqua, festa dei macigni rotolati

Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati. E’ la festa del terremoto.

La mattina di Pasqua le donne, giunte nell’orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all’imboccatura dell’anima che non lascia filtrare l’ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l’altro. E’ il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell’odio, della disperazione del peccato.

Siamo tombe alienate. Ognuno con il suo sigillo di morte.

Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l’inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo.